



La poesia



Poesia e prosa

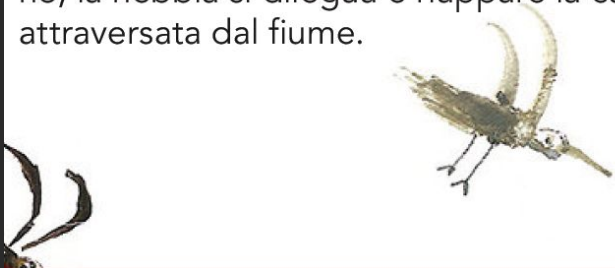
POESIA E PROSA

Possiamo raccontare un evento, un incontro o un'emozione sia attraverso un testo in prosa (narrativo, descrittivo o di altro tipo) sia attraverso un **testo poetico**.

La differenza non è solo nell'aspetto grafico dei **versi**.

In prosa

Il temporale è passato, gli uccelli tornano a cantare; anche la gallina torna all'aperto a ripetere il suo verso. A ovest il cielo torna a essere sereno, la nebbia si dilegua e riappare la campagna attraversata dal fiume.



In "versi"

Il temporale è passato,
gli uccelli tornano a cantare;
anche la gallina torna all'aperto
a ripetere il suo verso.
A ovest il cielo torna a essere sereno,
la nebbia si dilegua
e riappare la campagna
attraversata dal fiume.



Per capire cosa distingue la poesia dalla prosa bisogna esaminare due aspetti:

- la forma → la poesia ha un **ritmo**, come la musica; delle **figure retoriche**, come rime, metafore o similitudini; è strutturata in **versi e strofe**.
- le sensazioni che suscita → la poesia è sintetica, concentrata, densa: in poche parole esprime tutto un mondo e come una lente speciale ci mostra ciò che di solito non vediamo chiaramente, stimolando la nostra **meraviglia**.

Per queste sue caratteristiche, da esaminare una per una, la poesia offre spesso una visione più profonda e, secondo alcuni, paradossalmente più completa della prosa.

«Nessuna descrizione non poetica della realtà potrà essere mai completa».

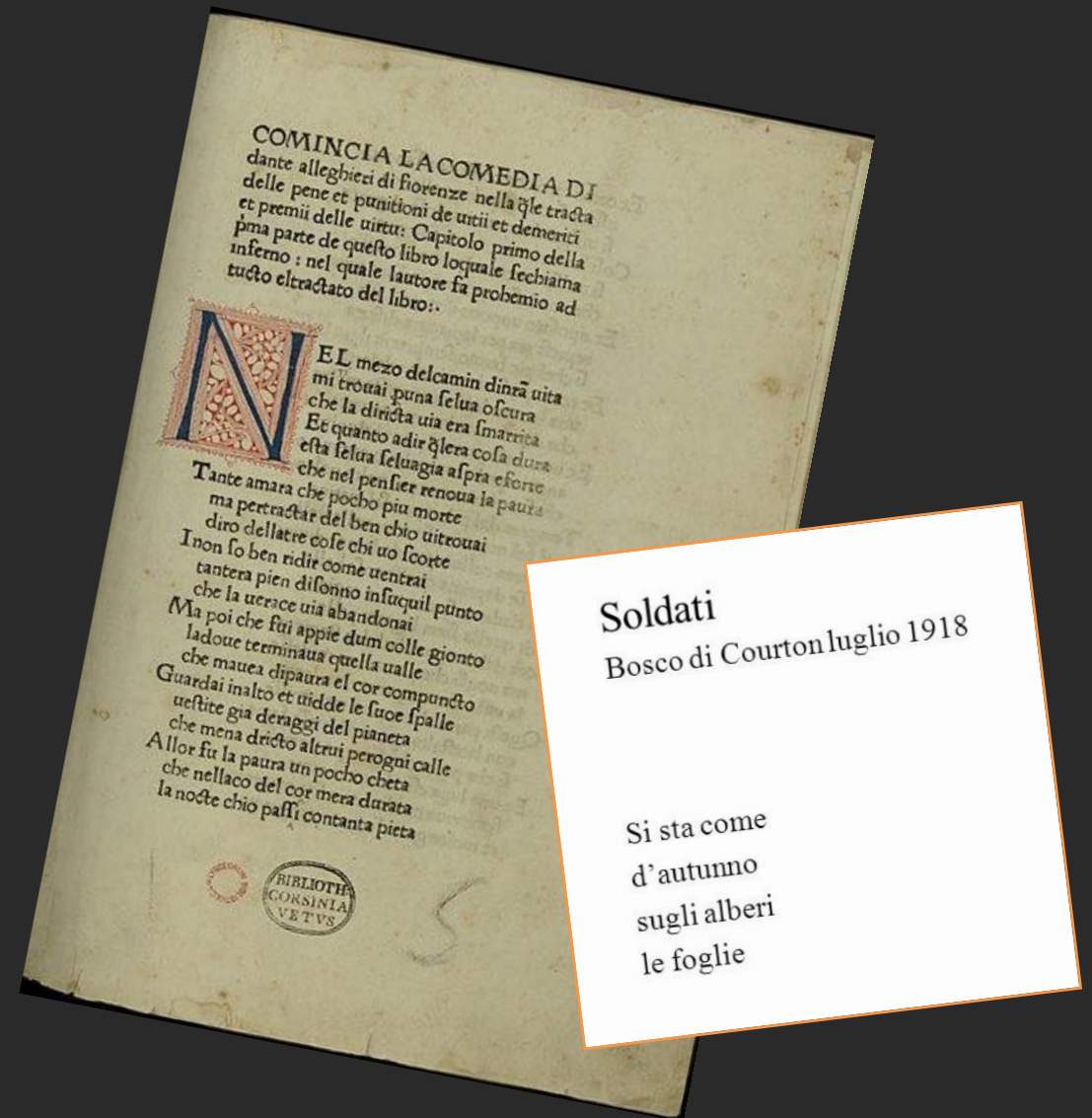
J. D. Barrow (astrofisico e matematico)



La struttura

LA STRUTTURA

Il **verso** è l'unità fondamentale del testo poetico: corrisponde alle parole contenute in **una riga** e può essere lungo o breve, rimare con un altro verso oppure no, coincidere con la sintassi oppure seguire un proprio ritmo.



[92]

Di Philofophi altroue e di poeti
 Si vede in mezo vn' honorata squadra:
 Quel gli dipinge il corfo de pianeti:
 Quefti la terra, quello il ciel gli squadra
 Quefti meste elegie: quel verfi lieti:
 Quel canta heroici, o q̃lche oda leggiadra
 Mufici afcolta e varii fuoni altro, ue
 Ne fenza fomma gratia vn paffo muoue.

[93]

In quefta prima parte era dipinta
 Del fublime garzon la pueritia,
 Caflandra l'altra hauea tutta diftinta
 Di gefti, di prudentia, di iuftitia
 Di valor: di modeltia, e de la quinta
 Che tien con lor ftrettiffima amicitia,
 Dico de la virtu che dona e fpende:
 De lequal tutte illuminato fpende.

[94]

In quefta parte il giouene fi vede
 Col Duca ffortunato de gl'Inubri:
 C' hora in pace a cōfiglio con lui fiede
 Hor' armato con lui fpiega i colubri,
 E fempre par d'una medefma Fede
 O ne felici tempi o ne i lugubri,
 Ne la fuga lo fegue, lo conforta
 Ne l'afflittion, gli e nel periglio fhorta.

[95]

Si vede altroue a gran penfieri intento
 Per falute d'Alfonfo e di Ferrara
 Che va cercando per ftano argomento
 E troua, e fa veder per cofa chiara
 Al giuftiffimo frate il tradimento
 Che gli vfa la famiglia fua piu cara,
 E per quefto fi fa del nome herede
 Che Roma a Ciceron libera diede.

[96]

Vedefi altroue in arme relucente
 Ch'ad aiutar la Chiefa in fretta corre:
 E con tumultuaria, e poca gente
 A vn'efercito inftituto fi va opporre
 E folo il ritrouarfi egli prefente
 Tanto a gli ecclefiaftici foccorre
 Che'l fuoco eftigue pria ch'arder comice
 Si che puo dir che viene, e vede, e vince.

[97]

Vedefi altroue da la patria riu
 Pagnar incontra la piu forte armata:
 Che cōtra Turchi o cōtra gente Argiua
 Da Venetiani mai foffe mandata,
 La rompe e vince, & al fratel captiua
 Con la gran preda l'ha tutta donata,
 Ne per fe vedi altro ferbarfi lui
 Che l'honor fol, che nō puo dare altrui.

[98]

Le dōne e i cauallier mirano fifi
 Senza trarne conftutto le figure,
 Perche nō hāno appiffo che gli auuifi
 Che tutte quelle fien cofe future,
 Prendon piacere a riguardare i vifi
 Belli e ben fatti: e legger le fcritture
 Sol Bradamante da Meliffa inftutta
 Gode tra fe: che fa l'hiftoria tutta.

[99]

Ruggiero anchor ch'a par di Bradamāte
 Non ne fia dotto: pur gli torna a mente
 Che fra i nipoti fuoi gli folea Atlante
 Commédar q̃fto Hippolyto fouète,
 Chi potria in verfi a pieno dir le tante
 Cortefie, che fa Carlo ad ogni gente?
 Di varii giochi, e fempre fefta grande
 E la mefa ogn'hor piena di viuande.

La **strofa** è un gruppo di versi; uno spazio bianco spesso la separa graficamente dalla strofa successiva.

Alcune hanno dei nomi specifici:

- la **terzina** è una strofa di 3 versi;
- la **quartina** una strofa di 4 versi;
- l'**ottava** una strofa di 8 versi.



Il ritmo e la musicalità

IL RITMO E LA MUSICALITÀ

La caratteristica principale della poesia è di essere musicale, anche senza l'accompagnamento di alcuno strumento: attraverso la scelta dei **suoni** delle parole e il **ritmo** con cui le combina, un poeta porta la musica **all'interno** dei versi.



A dare ad ogni componimento la sua speciale musica è l'alternarsi di **vocali** e **consonanti**, di **sillabe accentate** e non, di **rime** e di altri suoni che si rispondono l'un l'altro, come in un dialogo delle parole tra di loro.



Filastrocca impertinente,
chi sta zitto non dice niente,
chi sta fermo non cammina,
chi va lontano non s'avvicina,
chi si siede non sta ritto,
chi va storto non va dritto,
e chi non parte, in verità,
in nessun posto arriverà.

Gianni Rodari

È importante rispettare il ritmo delle poesie quando le si legge.

Stupefatto del mondo mi giunse un'età
che tiravo gran pugni nell'aria e piangevo da solo.
Ascoltare i discorsi di uomini e donne
non sapendo rispondere, è poca allegria.
Ma anche questa è passata: non sono più solo
e, se non so rispondere, so farne a meno.
Ho trovato compagni trovando me stesso.

[...]

Cesare Pavese, *Antenati*



**I temi e gli
elementi**

I TEMI E GLI ELEMENTI

I temi della poesia possono essere i più vari: l'amore, per esempio, ma anche la guerra, la storia, uno stato d'animo passeggero, l'alternarsi delle stagioni o la semplice quotidianità.

L'odore caldo del pane che si cuoce
dentro il forno.

Il canto del gallo nel pollaio.

Il gorgheggio dei canarini alle finestre.

La biancheria distesa nel prato.

Il sole sulle soglie.

La tovaglia nuova sulla tavola.

Gli specchi nelle camere.

I fiori nei bicchieri.

[...]

Corrado Govoni, *Le cose che fanno la domenica*

Tra gli elementi caratteristici di un testo poetico il più importante è la **rima**, cioè l'identità di suono della parte finale (a partire dalla vocale accentata) di due o più parole.



Questa identità permette alle parole, e ai versi che le contengono, di risponderci, di rincorrersi, di rispecchiarsi l'una nell'altra, creando dei collegamenti anche tra i loro significati.

In alcune poesie le rime sono regolari, cioè seguono uno schema preciso. Le **rime baciata** seguono per esempio lo schema AABB:

Meriggiare pallido e **assorto** **A**

presso un rovente muro d'**orto**, **A**

ascoltare tra i pruni e gli **sterpi** **B**

schiocchi di merli, frusci di **serpi**. **B**

[...]

Eugenio Montale, da *Ossi di seppia*

Altri schemi sono le **rime alternate**:

Quando brillava il vespero vermiglio,	A
e il cipresso pareva oro, oro fino,	B
la madre disse al piccoletto figlio:	A
Così fatto è lassù tutto un giardino.	B

Giovanni Pascoli, da *Fides*

o le **rime incrociate**:

Non sempre il tempo la beltà cancella	A
o la sfioran le lacrime e gli affanni:	B
mia madre ha sessant'anni	B
e più la guardo e più mi sembra bella.	A

Edmondo De Amicis, da *A mia madre*

I poeti contemporanei spesso non seguono schemi di rime regolari ma **versi sciolti**, senza rima. Esistono però molti altri espedienti per rendere musicali i testi poetici:

FIGURE RETORICHE DI SUONO	
assonanza	identità delle vocali: mela - pera
consonanza	identità delle consonanti: casa - cose
allitterazione	ripetizione degli stessi suoni: e nella notte nera come il nulla
onomatopea	imitazione di un suono attraverso la parola: rimbombo, cin cin

Ci sono molte altre **figure retoriche**, cioè artifici linguistici, che arricchiscono le poesie. Alcune lavorano sul significato delle parole:

FIGURE RETORICHE DI SIGNIFICATO	
similitudine	paragone tra persone o cose diverse: ignorante come una capra
sineddoche	la parte per il tutto: il mare è pieno di vele (= barche)
sinestesia	associazione di sensi diversi: profumi verdi
ossimoro	accostamento di due termini opposti: cara nemica

La regina delle figure retoriche è la metafora, una **similitudine abbreviata** (senza il nesso “come”), che risulta dunque una sostituzione di una parola con un'altra: nell'espressione



“arrivano i cavalloni”,
per esempio, degli
animali sostituiscono
le onde del mare.



**Tecniche, linguaggio
e stile**

Ci sono alcuni “trucchi” universali, come le figure retoriche, ma ogni autore li usa in modo molto personale in base alla propria sensibilità, al tema di cui parla e all’effetto che vuole ottenere.

Tramonta il sol, sull’infuocato disco
un ibis becca i chicchi dell’ibisco.

Toti Scialoja

Balaustrata di brezza
per appoggiare stasera
la mia malinconia

Giuseppe Ungaretti, *Stasera*

TECNICHE, LINGUAGGIO E STILE

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
 E questa siepe, che da tanta parte
 De l'ultimo orizzonte il guardo esclude.
 Ma sedendo e mirando, l'interminato
 spazio di lù da quella, e sovrumani
 silenzi, e profondissima quiete
 Io nel pensier mi fingo, ove per poco
 Il cor non si spaura. E come il vento
 Odo stormir tra queste piante, io quello
 Infinito silenzio a questa voce
 Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
 E la morte stagioni, e la presente
 E viva, e il suon di lei. Così tra questa
^{Infinità}
~~Immensità~~ s'annega il pensier mio:
 E il naufragar m'è dolce in questo mare.

Il linguaggio poetico ha l'obiettivo
 di concentrare in poco spazio
 sentimenti intensi: per questo è
 scelto con **estrema attenzione** e
 spesso richiede al poeta un
 continuo lavoro di riscrittura.